

Giovanni Chevalley¹²⁷ è, per altri versi, un esempio emblematico di una professionalità diversamente premoderna: ingegnere civile alla Regia scuola di applicazione degli ingegneri di Torino nel 1891, entra nello studio dell'architetto Carlo Ceppi tra il 1892 e il 1899, anno in cui inizia la libera professione, diventa libero docente di Disegno di ornato e di architettura»; nel 1912, succede a Reycend nella cattedra di Architettura tecnica e composizione architettonica, nel triennio finale della facoltà di Ingegneria civile e della facoltà di Architettura, fino al 1932. Tra il 1917 e il 1919 è assessore ai Lavori pubblici della città di Torino, dal 1916 al 1924 e dal 1931 al 1934 membro della commissione igienico-edilizia, nel 1922 e nel 1926 presidente della giunta esecutiva della prima e della seconda Mostra di edilizia moderna. Nel 1928 presidente e commissario per l'esposizione al Valentino, dal 1929 al 1938 membro del Consiglio di amministrazione e della giunta esecutiva per la costruzione dei nuovi ospedali e delle cliniche della città di Torino, nel 1937-38 membro della commissione diocesana per l'Arte sacra, nel 1943 vicepodestà di Torino, nel 1945-49 presidente dell'Accademia Albertina.

Intreccio di ruoli e professionalità che interessa questa come altre biografie professionali e intellettuali, come quella di Emilio Giay, architetto alla Regia scuola di architettura di Torino nel 1899. L'archivio di famiglia mostra un universo sociale davvero omogeneo di committenti e progettisti esterni delle opere realizzate dall'impresa di costruzioni Giay, Betta, Bonicelli, Mattè Trucco, Ceresa, Charbonnet & Cognon, Salvadori, Penati, Momo, Ballatore di Rosana, Chevalley, Mollino, Decker, Bonelli, Danusso, Gussoli, Strada, Torasso, Quaglia, Bellia, Ghiotti, Vanni. L'impresa di costruzioni Emilio Giay non si promuove attraverso la pubblicità, del tutto inesistente sulle riviste del settore, o sul bollettino «Torino», su cui invece compaiono Porcheddu, Borini, Bertelè, Grassi, ma tramite una rete di amicizie o di conoscenze personali. Una vicenda biografica che passa attraverso la Società ingegneri ed architetti di Torino e l'Associazione costruttori. Giay collabora inoltre alla «Rivista italiana di edilizia e lavori pubblici», è assessore all'Edilizia dal 1920; professore alla facoltà di Architettura nel 1932-33 di Elementi costruttivi al primo e secondo anno di corso per allievi architetti civili; è presente nella giunta esecutiva delle Mostre dell'edilizia del 1922, 1926 e 1946; vicino agli ambienti delle Scuole operaie San Carlo.

¹²⁷ SOCIETÀ INGEGNERI ARCHITETTI DI TORINO (a cura di), *Giovanni Chevalley architetto*, Bona, Torino 1951.